



Musei

Chiusura prorogata
Incontri ancora online

E' stata prorogata fino al 15 gennaio la sospensione del servizio di apertura al pubblico di tutti i musei dell'Istituzione

Bologna Musei, salvo ulteriori disposizioni governative. Fino alla stessa data resteranno così sospesi tutti gli eventi in presenza programmati negli stessi musei. La proposta di contenuti culturali che le ricche collezioni dell'Istituzione offrono (nella foto una delle opere) continuerà così in ambito

digitale con laboratori e incontri online. Come quello di giovedì 14 alle 20.30, «Nel mondo in difesa della libertà», sulla piattaforma Google Meet. Quando la storica Mirtide Gavelli ripercorrerà le tracce di chi, negli anni tra la Restaurazione e l'Unificazione, lasciò l'Italia per le persecuzioni politiche. (p.d.d.)

Il libro Il politologo Pombeni in libreria dal 14 con un saggio sulle lotte interne ai progressisti

Sinistre, un secolo di divisioni

Dalla scissione di Livorno a oggi, da Togliatti a Prodi. Fino al voto di Bologna



Da sapere



● Il libro «Sinistre. Un secolo di divisioni» sarà in libreria dal 14 gennaio per la casa editrice il Mulino (pagg. 170, 15 euro)

● L'autore, Paolo Pombeni, classe 1948, è professore emerito presso il dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna

● Con il Mulino ha pubblicato tra l'altro «Giuseppe Dossetti» (2013), «La questione costituzionale in Italia» (2016), «Che cosa resta del Sessantotto» (2018), «La buona politica» (2019)

di Marco Marozzi

Sinistre. Al plurale e con le lettere spezzettate. Già il titolo è ironicamente amaro. Sinistro. *Un secolo di divisioni*. Il libro è consigliabile come medicina contro ogni infiammazione e/o collasso, per chi vuol far politica o capirla senza ricadute venefiche, tanto più a Bologna dove si vota per il sindaco, come a Rimini, Ravenna, in 38 Comuni, in una terra che si picca di essere ancora laboratorio.

Lo ha scritto «un politologo a suo modo militante, osservatore politico da cinquant'anni»: Paolo Pombeni, editorialista, professore emerito a Bologna, discepolo di Paolo Ruffilli, che voleva ri-

formare la politica, la Dc, i partiti, le istituzioni e fu ucciso dalle BR. *Sinistre - Un secolo di divisioni* è mandato in libreria dal Mulino il 14 gennaio. È il racconto dalla scissione di Livorno, la nascita del Pci dal Psi, ai giorni nostri. Storia centenaria snella, diventa istruzioni per l'uso. «Rifondare il sistema politico, sociale, economico e culturale - scrive - dovrebbe es-



La sfida delle Comunali Serve un sindaco di grossa personalità oppure può sparire tra Bonaccini e Zaia

sero la sfida più affascinante per il razionalismo della sinistra, quella consapevole di non essere l'incarnazione di un gioco intellettuale in cui il pensiero, o meglio la fantasia, crea l'esistente, ma il contenitore di un impegno concreto capace di unire il massimalismo di tutti gli obiettivi di giustizia e solidarietà con il duro spirito riformatore che sa procedere per tappe e tentativi, senza mai presumere di rappresentare la Rivelazione che avanza, conscio com'è dell'esaltante ma creativa miseria esistenziale degli esseri umani».

Pombeni ha i dubbi sul «razionalismo». Ma insiste. «Non mi arrendo al massimalismo senza risultati o al riformismo senza riforme. E se queste cose non le fa la si-

Nell'arte

«I funerali di Togliatti» di Renato Guttuso, 1972, oggi conservato nelle sale del museo Mambo di Bologna.

nistra... La destra vive di rendita aspettando che le cada in testa il frutto maturo».

Nella sua sinistra c'è fin dagli inizi quella cattolica, a tutti gli effetti e con pari grado con la comunista e la socialista, a tratti superiore. Su questa lettura Bologna, l'Emilia diventano laboratorio fuori dagli schemi della terra rossa: con Giuseppe Dossetti e con Romano Prodi. Stesso numero di citazioni, dopo Togliatti, Craxi, Berlinguer e Berlusconi, Nenni, Lenin e De Gasperi e Amato. Più di Veltroni, D'Alema e compagni. Bersani ne ha tre, Renzi quat-

tro. «Dossetti intuisce che i comunisti sono riformisti, quindi si accorda alla Costituzione», dice Pombeni del dc che perse nel dualismo con

De Gasperi, tornò in politica a Bologna con il cardinal Lercaro, sconfitto dal comunista Dozza, si fece monaco, ora è un riferimento di tutta la sinistra. Dei bolognesi è citato solo Walter Vitali, che da sindaco chiamò a celebrare la Costituzione don Dossetti, «il primo papa straniero» a cui si affidava «la gran chiesa della sinistra».

Il politologo studia gli sperimentatori, compresi Craxi e Renzi, persino Berlusconi. Non crede nella intoccabilità della Costituzione, al ring Angeli vs Demoni. «Anche non condividendoli. - spiega -. Non si può dipingere come il demone chi cerca di cambiare la geografia politica. Scegliere il dileggio invece di ragionare. I comunisti per decenni hanno voluto inglobare tutti, a patto che salissero sul loro carro. Una duplice mania disastrosa. Qualunque disegno diverso non era accettabile. Il riformismo deve dire cose diverse, eppure nemmeno Turati voleva essere definito riformista».

Le vittorie di Berlusconi non insegnano nulla. Prodi prende atto del tramonto della «simbologia» ideologica: nasce la «botanica», Ulivo, Quercia, Margherita. L'innovazione però è bloccata, il primo governo non è «in grado di tenere sotto controllo le rissosità della coalizione». Il secondo ha come programma «un malloppone di 280 pagine, pedante progetto riformista, incartato con l'attenzione a non entrare in conflitto con tutti i massimalismi».

Renzi vuole tagliare i «nodi di Gordio della sinistra», esagera «con la sua interpretazione di leader carismatico salvatore della patria». E qui parte un avviso a Bologna: «Le serve un sindaco di grossa personalità oppure in questo sistema di poteri e feudi locali, fra Sala, Bonaccini, Zaia, sparisci. Non è più tempo di chi ha fatto carriera nel partito. È drammatico che Bologna non esprima personalità così, non ne trovi, non si interessi, dall'università all'imprenditoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La monografia Speciali dedica al talento di origine veneta un volume ricco di illustrazioni che testimoniano le tante opere del genio liberty

Vita e arte di Vucetich: architetto della Villa del Meloncello



Lo studio La copertina del libro dedicata a Mirko Vucetich da Andrea Speciali (416 pagine, 39 euro)

Villa Meriggiani, nota anche come Villa del Meloncello (a destra) perché vicina all'arco di via Saragozza, venne fatta costruire nel '700 dal padre del conte Cesare Mattei. Ricordato per i suoi studi di elettroterapia e per aver voluto la Rocchetta Mattei nell'Appennino bolognese. Negli anni '20 il suo risanamento venne affidato a Mirko Vucetich, architetto e fondatore del Movimento Futurista Giuliano, che un anno dopo progettò a Riccione il villino Antolini. Proprio dalla visione della villa «degli Americani», che lo aveva stregato quando aveva solo 17 anni, il trentaduenne critico d'arte romagnolo Andrea Speciali ha iniziato un lungo percorso di studi. Culminato nel progetto Italia Li-

berly, dedicato all'Art Nouveau, e nella ricca monografia *Mirko Vucetich (1898-1975). Architettura, scultura, pittura, disegno* (Silvana editoriale). Il volume, 416 pagine e ben 800 illustrazioni, raccoglie il primo studio dedicato a Mirko Vucetich, origini dalmate e vicentino d'adozione, nato a Bologna dove il padre funzionario delle ferrovie era stato trasferito. Architetto e scultore versatile e curioso, lo definisce nella prefazione Vittorio Sgarbi: «Le sue ville e i suoi palazzi sono edifici eclettici molto sofisticati, tra i quali si distingue villa Antolini a Riccione. L'invenzione di Vucetich aveva stimolato Carlo Emilio Gadda a scrivere "i rettangolari architetti farebbero cipria del Borromini

come colui che rettangolare non è ma cavatappi». L'amore per il Liberty porta Speciali a inseguire le tracce di Vucetich anche a villa Margherita e a villa del Meloncello a Bologna, oltre che a villa Lampo a Riccione, un mondo rarefatto e perduto. Fortunatamente più organico è il percorso delle sculture, nelle quali tradizione e modernità convivono».

Lo sperimentalismo di Vucetich, amico di Arturo Martini, ha infatti dato prove significative anche in campo scultoreo. Come *Il primo sonno visibile*, nei Giardini della Biennale di Venezia, e *Il commercio*, esposto all'Eur. «Un gigante addormentato», lo definisce Speciali, che ricorda come la scoperta critica di Vucetich sia risultata tardiva «a causa



dei pregiudizi di quanti vedevano la sua produzione artistica contaminata spesso dall'estetica fascista, sia per la mancata esposizione delle opere dopo la morte». Ma Vucetich è stato anche tante altre cose: poeta, traduttore, scenografo, regista e persino attore, nel film *Il commissario Pepe* di Ettore Scola con Ugo Tognazzi. A lui si deve anche la celebre «Partita a Scacchi», spettacolo con personaggi viventi pensato come commedia e torneo al contempo. Progettato nel 1954 per la piazza medievale di Marostica, in cui aveva ricoperto i ruoli di figurinista, fabbro per le armi, musicante, regista e coreografo.

Piero Di Domenico
© RIPRODUZIONE RISERVATA